

CAPITOLO I

ORGANIZZAZIONE E COMPITI DEL COMITATO

- A. Introduzione
- B. I testimoni
- C. Il sistema delle udienze
- D. Materiale di documentazione
- E. Tentativi per inviare osservatori in Ungheria e per prendere contatto con Imre Nagy
- F. Ordine del Rapporto del Comitato
- G. Osservazioni generali sul lavoro del Comitato

ALLEGATI

- A. Deliberazione 1132 (XI) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

A. *Introduzione*

1. Il Comitato Speciale per la questione dell'Ungheria, composto dei rappresentanti dell'Australia, Ceylon, Danimarca, Tunisia e Uruguay, fu istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 gennaio 1957 (1). I seguenti rappresentanti furono nominati dai loro Governi: per l'Australia: K. C. O. Shann; per Ceylon: R. S. S. Gunawardene; per la Danimarca: Alsing Andersen; per la Tunisia: Mongi Slim; per l'Uruguay: prof. Enrique Rodriguez Fabregat. Il Segretario Generale nominò W. M. Jordan, Primo Segretario del Comitato e P. Bang-Jensen, Vice-Segretario. Il Comitato tenne la sua prima riunione al Quartier Generale delle Nazioni Unite a New York il 17 gennaio 1957, ed elesse Alsing Andersen Presidente e K.C.O. Shann Relatore.

2. Il Comitato era stato incaricato dall'Assemblea Generale del preciso compito di fornire all'Assemblea e a tutti i Membri delle Nazioni Unite informazioni ampie e attendibili riguardanti la situazione creatasi negli affari interni dell'Ungheria con l'intervento dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche mediante l'impiego delle forze armate e di altri mezzi, come pure gli sviluppi che si riferiscono alle raccomandazioni dell'Assemblea a questo riguardo.

3. Il 20 febbraio 1957 (2) il Comitato sottopose alla Assemblea Generale un Rapporto Provvisorio. In questo rapporto il Comitato Speciale definiva i limiti dell'inchiesta che avrebbe dovuto portare a termine e in un rapporto sommario sull'intervento russo in Ungheria indicò alcuni specifici pro-

(1) Deliberazione 1132 (XI) inclusa in questo capitolo come allegato A.

(2) A/3546.

blemi sui quali il Comitato avrebbe dovuto porre la sua attenzione.

4. Compito del Comitato era di accertarsi dei fatti e, dopo un attento esame delle informazioni e prove ricevute, di presentare un rapporto obiettivo e i dati raccolti sulla situazione in questione. Il Comitato si rammarica che, dato l'atteggiamento del Governo ungherese, non sia stato possibile stabilire e mantenere osservazioni dirette in Ungheria, come era stato stabilito dall'Assemblea Generale.

5. Dopo un esame preliminare dei documenti disponibili, il Comitato ascoltò le deposizioni di trentacinque testimoni nella sede delle Nazioni Unite a New York. Il Comitato si spostò successivamente in Europa, e dall'11 marzo al 16 aprile tenne udienze in Europa negli Uffici delle Nazioni Unite a Ginevra, Roma, Vienna, Londra e di nuovo a Ginevra. Tali udienze allargarono di gran lunga il cerchio delle informazioni a disposizione del Comitato e portarono un grande contributo al Comitato stesso per la comprensione del carattere degli avvenimenti d'Ungheria. Un vasto sommario del rapporto, sottomesso dal Relatore, fu approvato provvisoriamente dal Comitato nella sua 58ma riunione tenutasi a Ginevra l'8 aprile 1957. Dopo ulteriori udienze, il Comitato ritornò a New York per completare la preparazione del rapporto. Il rapporto è stato adottato all'unanimità dal Comitato, che tenne la sua ultima riunione sul rapporto stesso il venerdì 7 giugno 1957.

B. I testimoni

6. Il Comitato ha ascoltato 111 testimoni: trentacinque a New York, trentuno a Ginevra, sedici a Roma, trenta a Vienna, e nove a Londra.

7. L'udienza dei primi tre testimoni fu pubblica. Si trattava della signora Anna Héthly, Ministro di Stato del Governo ungherese di Imre Nagy; del maggior generale Béla Kiraly, Comandante militare della Città di Budapest e comandante in capo della Guardia Nazionale durante l'insurrezione ungherese; di József Kovágó, sindaco di Budapest durante gli anni 1945-47 e ancora nei giorni che vanno dal 31 ottobre al 4 novembre 1956 (3).

8. Questi tre testimoni, insieme ad altre personalità ungheresi, pregarono il Comitato di ascoltare altri testimoni. In accordo con le disposizioni contenute nella risoluzione dell'Assemblea Generale e su richiesta del Comitato, i Governi del Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Italia, Regno Unito e Stati Uniti suggerirono di ascoltare ancora altre persone. Detti Governi sottoposero dati riguardanti cittadini ungheresi nel loro territorio la cui testimonianza, secondo la loro opinione, poteva rivestire un particolare interesse. Durante le udienze avvenne che testimoni proponessero nomi di altre persone che avrebbero potuto confermare o ampliare le loro dichiarazioni. Circa 200 ungheresi inviarono di loro iniziativa lettere al Comitato chiedendo di essere ascoltati; la decisione di ascoltare queste persone fu presa solo dopo aver avuto informazioni sul loro conto e sulla testimonianza che potevano offrire.

9. I testimoni furono scelti dal Presidente e dal Relatore. La prima considerazione nella scelta dei testimoni fu la loro capacità di porre dinanzi al Comitato prove basate sulla conoscenza diretta e personale dei fatti avvenuti in Ungheria. Ci si è sforzati di seguire il criterio che i testimoni fossero tratti da tutti i settori sociali e da tutte le regioni del Paese. Alla fine delle udienze il Comitato dovette esercitare una maggiore discriminazione nella scelta dei testimoni per evitare ripetizioni inutili.

(3) Vedi capit. XI, par. 512.

10. La maggior parte dei testimoni era costituita da lavoratori specializzati e non specializzati dell'industria leggera e pesante, ma fu anche ascoltato un certo numero di impiegati e lavoratori che avevano partecipato attivamente alla vita sindacale ungherese. Molti di questi lavoratori avevano preso parte alla rivolta come comuni « combattenti della libertà », e parecchi di essi avevano avuto la funzione di capi in diversi settori durante l'insurrezione. Fra questi vi erano membri di Consigli Rivoluzionari di Budapest e delle province come pure membri dei Consigli Operai, sempre di Budapest e delle province, compresi membri del Consiglio Centrale degli Operai di Csepel.

11. Furono anche raccolte testimonianze di ingegneri e tecnici e di dirigenti di aziende di Stato, tra cui miniere di uranio di Pècs.

12. Fu anche ascoltato dal Comitato un numero relativamente piccolo di contadini, poichè nelle campagne, in paragone alle città, i combattenti erano stati assai minori. Tuttavia molti dei lavoratori e degli studenti che deposero innanzi al Comitato erano di origine contadina.

13. I testimoni comprendevano intellettuali sia comunisti sia non comunisti. Il Comitato ascoltò diversi membri del Circolo Petöfi, alcuni noti scrittori e giornalisti ungheresi, una attrice, un artista, un architetto, professori di legge, medicina, filosofia, storia, scienze, tecnologia, economia ed agricoltura, come pure diversi uomini di legge, tra cui un sostituto Procuratore della Repubblica. Il Comitato ascoltò anche le testimonianze di un certo numero di studenti di scuole superiori di ambo i sessi, tra cui membri dei Consigli degli Studenti.

14. Oltre ad alcuni ufficiali e soldati dell'esercito ungherese e ad appartenenti all'aeronautica, il Comitato ha ascoltato anche membri della Guardia Nazionale e della polizia regolare, come pure alcuni dirigenti delle forze rivoluzio-

narie, cioè il Comandante e il vice Comandante della Guardia Nazionale di Csepel; il capo del gruppo di fabbricati Corvin, il Comandante delle forze rivoluzionarie dell'Ungheria meridionale, il capo dei « combattenti della libertà » e delle forze partigiane dell'Ungheria sud-occidentale. Importanti informazioni furono date da medici ed infermiere che avevano curato i feriti e prestato il loro servizio nella Croce Rossa, e anche da ferrovieri e lavoratori addetti alle comunicazioni riguardanti i movimenti di truppe.

15. Testimonianze furono pure ricevute da parte di un numero considerevole di funzionari governativi, diplomatici compresi. Alcuni di questi avevano rivestito importanti cariche o erano stati assistenti dei dirigenti politici ungheresi o dei Ministri di diversi partiti. Alcuni si erano trovati nel palazzo del Parlamento col Primo Ministro Nagy fino al 4 novembre ed erano in grado di fornire dettagliate ed importanti informazioni circa i fatti verificatisi in seno al Governo ungherese durante questo periodo critico.

16. I testimoni erano cattolici, protestanti ed ebrei.

17. Alcuni testimoni erano stati precedentemente membri del Parlamento e dirigenti di partiti politici. Molti testimoni erano comunisti o lo erano stati. Altri erano membri del Partito Socialdemocratico o del Partito Indipendente dei Piccoli Proprietari.

18. I testimoni comprendevano anche un convinto pacifista che, sotto la pressione dei fatti ungheresi, dimenticò i suoi principî e si trovò coinvolto nei combattimenti.

19. Molti testimoni avevano trascorso anni di carcere prima del 1945 per le loro attività antihortyste o anti-naziste.

Alcuni di questi avevano passati molti anni in carcere sotto i comunisti. Fra i testimoni ve ne erano alcuni che erano stati imputati nel processo Rajk; erano stati sottoposti a terribili torture, costretti a firmare confessioni e tenuti in carcere o in campi di lavoro forzato per molti anni e senza un processo legale. Più tardi alcuni di loro, dopo la caduta del

Governo Rákosi nel 1953, erano stati rilasciati e riammessi nel Partito Comunista. Un testimone era stato stenografo della polizia di sicurezza.

20. Nessun testimone aveva lasciato l'Ungheria prima della rivoluzione d'ottobre; alcuni erano riusciti a fuggire poche settimane prima della loro intervista col Comitato; un testimone era rientrato in Ungheria varie volte per portare via la famiglia e qualche amico.

21. La maggior parte dei testimoni affermarono di essere fuggiti perchè temevano l'arresto e la deportazione. Otto testimoni erano stati deportati nell'URSS, ma erano fuggiti o erano stati rimandati in Ungheria; altri erano stati liberati dai treni dei deportati. Molti dichiararono che i loro appartamenti erano stati perquisiti e sorvegliati, così che non osavano più ritornarvi. Parecchi erano stati membri d'un Consiglio Rivoluzionario o d'un Consiglio Operaio di cui altri membri erano stati arrestati.

22. La grande maggioranza dei testimoni era al di sotto dei trentacinque anni; molti erano più giovani, i giovanissimi di circa sedici anni.

23. Il Comitato riportò un'impressione positiva dalle deposizioni dei testimoni, ogni qual volta questi venivano ascoltati, e dalla ponderatezza e coerenza della loro testimonianza. Nonostante gli avvenimenti a cui avevano partecipato, la loro testimonianza era generalmente sobria e di tono elevato. I membri del Comitato avevano riportato soprattutto un'impressione positiva dal contegno e dalla serietà dei testimoni più giovani.

C. Il sistema delle udienze

24. I primi tre testimoni di rilievo, la signorina Anna Kéthly, il maggior generale Király e il Sindaco Kövágó, fu-

rono ascoltati dal Comitato in seduta pubblica. Fu ritenuto però più pratico tenere riunioni a porte chiuse, dato che molti profughi temevano rappresaglie contro le loro famiglie ed i loro amici in Ungheria, e dato che le interrogazioni potevano essere più insistenti in riunioni a porte chiuse. Ottantuno dei centoundici testimoni furono ascoltati, a loro richiesta, anonimamente; i loro nomi furono conosciuti solo dietro richiesta del Presidente e del Relatore ad altri membri del Comitato.

25. All'inizio della testimonianza, ciascun testimone doveva generalmente fornire le generalità e la sua storia personale e doveva fare una dichiarazione preliminare sugli avvenimenti di cui aveva particolare conoscenza. I testimoni erano stati avvertiti di basarsi sulla loro esperienza personale. Dopo le dichiarazioni preliminari, che potevano durare dai cinque minuti a più ore, i testimoni dovevano rispondere a domande stringenti poste dai membri del Comitato. Alcuni testimoni presentarono importanti documenti e testi originali, altri avevano preparato dei memorandum per sostenere o elaborare la loro testimonianza. I verbali delle dichiarazioni fatte dai testimoni comprendevano circa 2.000 pagine di prove di fatto.

26. Attraverso il suo lavoro, il Comitato aveva cercato scrupolosamente di valutare le testimonianze e le documentazioni che gli erano state sottoposte. Ci si era preoccupati di sottomettere i testimoni a interrogazioni dettagliate per provare l'onestà delle loro dichiarazioni. Il Comitato si è trovato in molti punti nella posizione di controllare la testimonianza di un testimone con quella di altri e con la documentazione a disposizione del Comitato stesso. Col procedere delle udienze, fu possibile porre ai testimoni domande di carattere sempre più preciso.

D. Materiale di documentazione

27. Come è stato detto nel Rapporto Provvisorio, il Comitato, attraverso il Segretario Generale, avanzò richiesta agli

Stati Membri di dare opportune informazioni a loro disposizione. I Governi che avevano i loro rappresentanti diplomatici in Ungheria ricevettero una speciale richiesta da parte del Comitato a questo proposito.

28. Il Comitato è grato per l'utile e ampio materiale pervenutogli da parte degli Stati membri in risposta a dette richieste. Oltre ad altro materiale di documentazione, i Governi del Belgio, della Francia, dei Paesi Bassi, dell'Italia, del Regno Unito e degli Stati Uniti presentarono i loro rapporti con l'aggiunta di un quadro dettagliato ed esteso degli avvenimenti ungheresi basati su informazioni a loro disposizione. Il Governo australiano trasmise un importante memorandum basato sulle interviste con trentotto ungheresi profughi in Australia.

29. Parecchie organizzazioni non governative hanno fornito dei memorandum o del materiale di documentazione. La Commissione Internazionale dei Giuristi dell'Aia presentò uno studio dettagliato. Sir Hartley Shawcross, Q. C., ebbe l'occasione di fare a voce la sua deposizione alla Commissione e si mise a disposizione dei Membri rispondendo alle domande postegli sui fatti e punti di vista espressi nel memorandum.

30. I primi studi del Comitato erano basati principalmente sui verbali d'ascolto, in inglese e in ungherese, di trasmissioni ufficiali ungheresi e di stazioni non ufficiali che trasmettevano durante la rivoluzione. E' stato fatto anche uso di documenti ufficiali ungheresi disponibili ivi compresi i numeri della Gazzetta Ufficiale ungherese, del Libro Bianco ungherese e dichiarazioni ufficiali del Governo ungherese. La documentazione utilizzata per la preparazione del Rapporto comprende anche giornali ungheresi del periodo antecedente e successivo alla Rivoluzione, unitamente a parecchi giornali rivoluzionari e ribelli pubblicati durante l'insurrezione. Annesso al Rapporto vi è una lista di materiale di tale genere a disposizione del Comitato.

31. Il Comitato ha avuto anche l'occasione di visionare alcuni documentari cinematografici girati durante l'insurrezione.

E. Tentativi di inviare osservatori in Ungheria e di prendere contatto con Imre Nagy

32. Secondo quanto stabilito nel Rapporto Provvisorio, il Comitato chiese in un primo tempo, attraverso il Segretario Generale, che il Governo ungherese collaborasse e facilitasse il lavoro del Comitato permettendo al Comitato stesso e ai suoi membri di entrare nel territorio ungherese. Nella sua risposta del 5 febbraio 1957 il Rappresentante Permanente ungherese informò il Segretario Generale che secondo il suo Governo, il Comitato « viola, nella sua funzione, la Carta delle Nazioni Unite, e in conseguenza il Governo ungherese non può permettere ai membri di un Comitato Speciale ed ai suoi collaboratori di entrare nel territorio ungherese ».

33. D'accordo con quanto deciso nel Rapporto Provvisorio, il Comitato rinnovò la sua richiesta al Governo ungherese durante la sua permanenza in Europa. Il Governo ungherese rispose con una Nota del 25 marzo 1957 che manteneva la sua posizione.

34. Il 14 marzo 1957 il Comitato richiese al Segretario Generale di informare il Governo romeno che il Comitato desiderava incontrarsi con Imre Nagy nell'interesse di un pieno ed effettivo adempimento delle funzioni affidategli dall'Assemblea Generale. Il Rappresentante Permanente della Romania rispose il 30 marzo che il suo Governo considerava l'istituzione del Comitato come contraria allo spirito ed alle disposizioni della Carta delle Nazioni Unite, oltre che all'interesse della collaborazione internazionale.

F. Ordine del Rapporto del Comitato

35. Nel decidere l'ordine delle informazioni del Rap-

porto, il Comitato ha cercato di fare in modo che la sua presentazione rispecchiasse la natura del compito assegnato al Comitato dall'Assemblea Generale.

36. Il Comitato aveva notato nel suo Rapporto Provvisorio che suo primo compito era « di accertare l'entità e le conseguenze dell'intervento straniero, esercitato con la minaccia o l'uso di forze armate o di altri mezzi, sugli affari interni o sull'indipendenza politica dell'Ungheria oltre che sui diritti del popolo ungherese ». Il Comitato doveva considerare gli affari politici interni dell'Ungheria ed ogni altro sviluppo della situazione del Paese prima del 1956 come estranei all'ambito del suo esame, eccetto che nella misura in cui tali sviluppi avessero avuto un rapporto diretto con l'insurrezione dell'ottobre 1956, coi susseguenti interventi dell'URSS e con gli aspetti che di conseguenza vennero a caratterizzare la situazione interna ungherese.

37. Alla luce di queste considerazioni, il Comitato ha ritenuto che un resoconto cronologico degli avvenimenti non sarebbe stato adatto alla sua relazione. E' sembrato più opportuno che ogni capitolo affrontasse un determinato aspetto della situazione che il Comitato era stato incaricato di indagare. Poichè questo ordine implicava, nella presentazione delle informazioni, un allontanamento dall'ordine cronologico, il Comitato ha ritenuto opportuno presentare nel capitolo seguente un sommario, in ordine cronologico, degli avvenimenti ungheresi a partire dal 22 ottobre 1956, preceduto da un sommario delle vicende politiche dell'Ungheria negli anni precedenti. Nel secondo capitolo si troverà il riferimento ai luoghi del Rapporto dove le varie questioni sono trattate con maggiore ampiezza. Al tempo stesso il Comitato ha inteso presentare questo capitolo come un resoconto degli avvenimenti dell'Ungheria che può essere letto a parte.

38. Nel terzo capitolo il Comitato si è sforzato di esporre oggettivamente le affermazioni avanzate dai Governi ungherese e russo a giustificazione del ricorso all'intervento delle

forze armate dell'URSS. Il Comitato si è anche sforzato in questo capitolo di indicare fino a qual punto le generali affermazioni dei Governi in questione corrispondono con i fatti noti.

39. Il resto della relazione si divide in tre parti. La prima parte riguarda aspetti della situazione che ha un rapporto diretto con l'intervento delle forze armate dell'URSS. Due capitoli sono dedicati ad un resoconto dei movimenti di truppe sovietiche nel territorio ungherese durante gli ultimi giorni dell'ottobre e i primi giorni del novembre 1956. Seguono due capitoli che trattano dell'asserito invito al Governo dell'URSS da parte del Governo ungherese. Questa prima parte si chiude con un esame degli strumenti internazionali a sostegno dell'intervento sovietico, e da un resoconto delle negoziazioni intervenute tra il Governo ungherese e il Governo dell'URSS per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria.

40. Dopo essersi occupato in questa prima parte dei problemi direttamente connessi con l'intervento sovietico, il Comitato, nella seconda parte, si è sforzato di stabilire le conseguenze sull'indipendenza politica dell'Ungheria del ricorso alla forza da parte del Governo dell'URSS. A tal fine il Comitato ha ritenuto di importanza fondamentale indagare attentamente l'immediato retroscena dell'insurrezione nonché gli scopi che si prefiggevano i diversi settori del popolo ungherese. Allo scopo di presentare una chiara visione dei fini e delle aspirazioni dei partecipanti alla rivolta, l'esame del loro pensiero politico e sociale è stato trattato nel capitolo nono separatamente dalla narrazione degli avvenimenti. Il corso degli avvenimenti durante la sollevazione, a partire dalle agitazioni studentesche nella metà dell'ottobre 1956, è narrato nel capitolo decimo.

41. Poichè uno degli aspetti più rilevanti dell'insurrezione fu l'instaurazione di « Consigli Rivoluzionari » e di « Consigli Operai » a Budapest e nelle province, il grosso delle informazioni è raccolto nel capitolo XI, che contiene dati che

si riferiscono al corso dell'insurrezione in località d'Ungheria diverse da Budapest. Nel capitolo XII il Comitato ha cercato di dare un accurato resoconto degli sviluppi politici in Ungheria nel breve periodo che va dalla fine vittoriosa dell'insurrezione alla sua repressione in seguito ad un secondo intervento delle forze armate russe. Altri due capitoli della seconda parte trattano delle caratteristiche del regime in Ungheria dal 4 novembre in poi: il primo che dà informazioni sulla continuazione dell'intervento sovietico in Ungheria, il secondo riferentesi alla soppressione di quei diritti politici e delle libertà che il popolo ungherese aveva cercato di ottenere.

42. La terza parte del Rapporto esamina le questioni inerenti al trattamento dell'individuo in Ungheria, sotto il titolo « Atti specifici di violazione degli altri diritti del popolo ungherese ». Un capitolo tratta particolarmente della violazione dei diritti umani in generale; un secondo capitolo, dei problemi della deportazione nell'URSS degli ungheresi.

43. Nell'ultimo capitolo il Comitato stabilisce le sue conclusioni generali e i dati ottenuti.

G. Osservazioni generali sui lavori del Comitato

44. Il Comitato si rammarica che il rifiuto da parte del Governo ungherese e del Governo dell'URSS di cooperare gli abbia impedito di ottenere le informazioni che quei Governi sarebbero stati in grado di mettere a sua disposizione. Il Comitato avrebbe certamente tratto vantaggio dai dati che i due Governi potevano sottoporgli: comunque, grazie alle documentazioni dettagliate e riassuntive ed alle testimonianze a sua disposizione, il Comitato ritiene che le informazioni che i Governi dell'URSS e dell'Ungheria avrebbero potuto dare non avrebbero certamente modificato la principale conclusione del Comitato sui fatti d'Ungheria, per quanto queste mancate informazioni avrebbero forse potuto modificare o ampliare determinati punti del presente Rapporto. Conscio del suo dovere di prendere in considerazione tutti i punti di

vista, il Comitato ha esaminato attentamente le documentazioni e le testimonianze che potevano essere addotte in appoggio ai punti di vista dei due Governi. Inoltre, interrogando i testimoni, i membri del Comitato hanno sempre tenuto presenti la descrizione e l'interpretazione dei fatti d'Ungheria date dai due Governi, ed hanno cercato di controllarne la validità.

45. Per quanto il Comitato sia conscio che in seguito sarebbero venute alla luce ulteriori documentazioni e deposizioni, riguardanti la situazione di cui si è interessato il Comitato stesso, il raggio delle informazioni a sua disposizione è stato di gran lunga maggiore di quanto non ci si aspettasse all'inizio dell'inchiesta. Attraverso il suo lavoro il Comitato ha cercato di mettere in evidenza le prove di autenticità e coerenza che costituiscono i criteri principali dell'oggettività di qualsiasi inchiesta del genere.

46. Tenuta presente la decisione dell'Assemblea Generale, il Comitato ha intrapreso il suo lavoro senza pregiudizi, considerando indispensabile la presentazione di una relazione dei fatti basata esclusivamente sull'attento esame di sicure testimonianze. Si è cercato costantemente di evitare qualsiasi valutazione emotiva dei fatti. Si è fatto il possibile per descrivere la situazione in stringato linguaggio in conformità con le testimonianze ricevute. Il Comitato ha ritenuto che avrebbe assolto meglio il suo compito col fornire all'Assemblea Generale un quadro obiettivo della situazione: e ciò ha rappresentato il compito principale del Comitato stesso.

ALLEGATO A AL CAPITOLO I

*Deliberazione 1132 (XI) dell'Assemblea Generale
delle Nazioni Unite*

L'Assemblea Generale,

riferendosi alle sue precedenti deliberazioni sulla questione ungherese,

riaffermando gli obiettivi in esse contenuti e il costante interesse delle Nazioni Unite a questo riguardo,

avendo ricevuto la relazione del Segretario Generale del 5 gennaio (4),

desiderosa di assicurare all'Assemblea Generale e a tutti gli Stati Membri il possesso di tutte le informazioni a disposizione riguardanti la situazione venutasi a creare con l'intervento dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per mezzo delle forze armate e altri mezzi negli affari interni dell'Ungheria, come pure riguardanti lo sviluppo dell'oggetto della raccomandazione dell'Assemblea Generale su tale argomento:

1. *Costituisce*, per gli scopi suddetti, un Comitato Speciale, composto dai rappresentanti dell'Australia, Ceylon, Danimarca, Tunisia e Uruguay, per esaminare, stabilire e

(4) Documenti ufficiali dell'Assemblea Generale, XI sessione, annessi, punto 67 dell'ordine del giorno, documento A/3485.

mantenere dirette osservazioni in Ungheria ed altrove, raccogliendo testimonianze, prove ed informazioni per essere in grado di riferire all'Assemblea Generale nella sua XI sessione, e per preparare in seguito, di tempo in tempo, nuove relazioni di interesse per gli Stati Membri e per l'Assemblea Generale, se riunita in sessione;

2. *chiede* all'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ed al Governo ungherese di collaborare in qualsiasi modo col Comitato e in particolare che sia permesso al Comitato e al suo personale di entrare nel territorio ungherese e di potersi liberamente muovere;

3. *chiede* a tutti i Membri di assistere il Comitato nel modo più adeguato fornendo delle informazioni di qualche importanza, incluse testimonianze e prove, che possano essere messe a disposizione dei Membri, e facendo in modo di procurare tali informazioni;

4. *invita* il Segretario Generale a dare al Comitato tutta l'assistenza necessaria per facilitargli il compito;

5. *chiede* a tutti gli Stati Membri di mettere in atto prontamente le decisioni prese dall'Assemblea Generale sulla questione ungherese;

6. *riafferma* la sua richiesta che il Segretario Generale continui a prendere qualsiasi iniziativa che ritenga utile per quanto riguarda la questione ungherese, in conformità con i principi della Carta delle Nazioni Unite e le decisioni dell'Assemblea Generale.